

Politica

Ventaglio Gianfranco Fini con Pierluca Terzulli della Stampa parlamentare (Ansa/Giiglia)

Il presidente della Camera «Asse con il Colle? No, assonanze e convergenze» Fini e la Libia: deludente sulla vicenda dei profughi «Intercettazioni, serve una riforma bipartisan»

ROMA — Con Tripoli ci sono problemi seri, come dimostra una lettera ricevuta dal presidente della Camera libico che respinge la richiesta di Gianfranco Fini di una visita di una commissione mista di parlamentari italiani e locali ai centri di raccolta di clandestini in Libia perché, è la giustificazione al rifiuto, «di non ci sono ritrattati politici, noi tuteliamo i diritti umani e comunque si tratta di una questione interna». Con Napoli invece i rapporti vanno a gonfie vele: non è un «caso», piuttosto sono «assonanze e convergenze» ma, lo confessa lo stesso Fini parlando durante la tradizionale cerimonia



Qui Lina

di LINA SOTIS

Nonostante le sollecitazioni del presidente Napolitano il dialogo fra maggioranza e opposizione sulla legge che disciplina le intercettazioni va avanti con molta difficoltà: tutti hanno paura di essere intercettati.

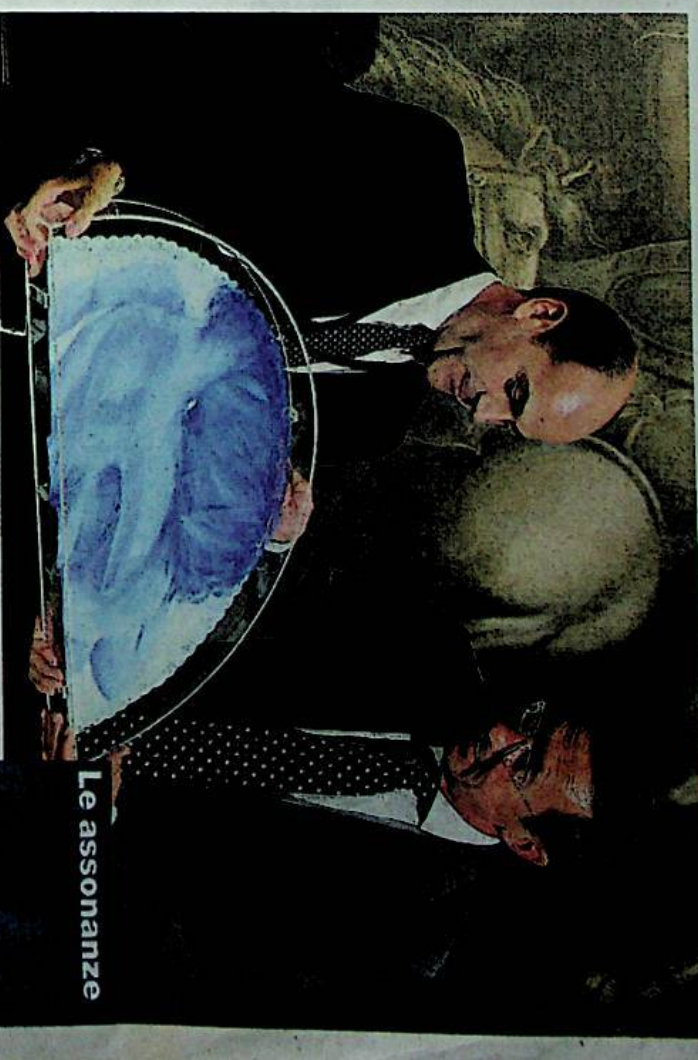
linasotis@gmail.com

di consegna del Ventaglio da parte dell'Associazione stampa parlamentare, la simonia tra Quintanile e presidente della Camera c'è eccome. Soprattutto sull'invito a riforme condivise, in particolare quella sulle intercettazioni, che secondo Fini sarebbe un bene che maggioranza e opposizione votassero assieme.

E però, secondo l'ex leader di An, perché davvero si arrivi a un'intesa, c'è bisogno che «tutti» facciano un passo nella direzione della controparte: un invito che in questo caso sembra rivolto più all'opposizione che alla maggioranza, che comunque sul testo un'intesa di

massima al suo interno l'ha raggiunta. Viceversa, su un altro tema delicato come il testamento biologico, Fini pensa alla sua parte politica quando auspica «meno dogmatismo» e disponibilità nel cambiare un testo, quello votato al Senato, sul quale anche l'ordine dei medici «ha espresso preoccupazione, cosa che non è piaciuta ad alcuni miei autorevoli colleghi ma che invece a me ha dato soddisfazione».

Si parla anche dell'abuso di voti di fiducia da parte del governo, ma il presidente della Camera frena: è vero, spiega, che un abuso della fiducia implica «un problema politico», ma è



Le assonanze

anche vero che se il governo la potrà sul decreto anticrisi già votato dalle commissioni «non si può parlare di mortificazione del Parlamento». Diverso sarebbe invece «se la fiducia fosse posta su un maxi-emendamento

che contenesse parti ulteriori, non trattate o conosciute durante l'esame in commissione».

Infine, si torna al caso Libia: Fini rivela che una sua lettera in cui proponeva una commissione mista di controllo nei Cpt libici è stata appunto rifiutata dal suo omologo di Tripoli. E il suo giudizio è molto duro: «Dire che si tratta di una risposta inadeguata, deludente e politicamente miope è dire poco, di fronte a un dato di fatto».

Paola Di Caro

L'invito

Fini: intercettazioni, tutti facciano un passo verso la controparte

Blocco al Brennero La protesta del latte Il ministro Zaia guida gli allevatori «ribelli»



Protesta Il ministro Zaia ieri sull'Autobernerro (Newpress/Cavicchi)

DAL NOSTRO INVIATO

VALICO DEL BRENNERO

— Un balzo sul trattore, tra le bandiere gialle di Coldiretti, è il ministro superstar arringa i manifestanti: «L'unica multinazionale che difendo è quella dei contadini». E giù applausi.

Tutti con Luca Zaia. Che, ieri mattina, si è presentato, puntuale, al valico del Brennero — Italia/Austria — per dare man forte alla protesta degli allevatori. Guidati dal loro presidente, Sergio Marini, chiedono trasparenza sui prodotti caseari provenienti dall'estero. Il responsabile delle Politiche agricole non solo si dice d'accordo, ma annuncia: «Giovèdi presenterò un Decreto legge — che verrà proposto in sede comunitaria — per estendere al latte l'etichettatura obbligatoria». Altri applausi.

A occhio, sono un migliaio («potevamo essere di più, per questioni di ordine pubblico, ci hanno pregato di astenerci»), a ridosso dell'autostada dove passano i Tfr. Obiettivo: fermarli, a campione, e assieme alla Guardia di finanza ispezionare i container. Con verbale. La «provocazione» della Coldiretti, con il placet del ministro, prevederebbe anche l'analisi del latte straniero.

Già. Ma in che modo? Quando spunta la bottiglietta di plastica come prova, ecco lo stop. Le regole sono chiare: l'accertamento sul prodotto è fattibile solo all'inizio del viaggio. Amen. I beidi allevatori si accorren-

tano di gridare, via megafono, frasi del tipo: «Questo latte arriva da Amburgo e va a Mantova; questa mozzarella è partita da Dusseldorf e arriverà nel tale caseificio di Lucerna...».

Zaia approva. Al suo fianco, c'è la consigliera leghista di Bolzano, Elena Artoli, blusa verde, scarpe e borsa nella stessa tinta «padana». In ritardo, spunta anche l'assessore all'Agricoltura (SVP) della Provincia autonoma, Zaia gli spiega che non vuole distruggere le piccole stalle della montagna. L'equivooco era nato da una proposta del ministro: stanziare somme (600 milioni di euro)

Made in Italy
«Su 11.000 tonnellate di latte e derivati, 8.000 sono importate». E i mille allevatori applaudono Zaia

per accompagnare l'abbondanza della produzione da parte di aziende già in difficoltà — per lo più si tratta di microallevamenti — eliminando dal mercato definitivamente 3 milioni di tonnellate di latte. «Oggi — spiega Zaia — su 11.000 tonnellate di latte e derivati, 8.000 sono importate dall'estero». Ma adesso la battaglia urgente si fa per l'etichettatura. Da una ricerca, risulta che il 73% dei consumatori italiani, è disposto a pagare di più i prodotti purché siano certificati. Cosa che, al momento, non avviene per il latte e i formaggi.

Marisa Fumagalli

CARSHOE.COM



THE ORIGINAL
CAR SHOE
Patented 1963

THE ORIGINAL

CAR SHOE

Patented in 1963

MILANO VIA DELLA SPIGA 1 Tel 02 76024027 CAPRI VIA VITTORIO EMANUELE 19/21 Tel 081 8389461

Le sp...
taccanti
vo, do
questo
ha boc